



L'avvocato generale Jääskinen ritiene che l'articolo 28 del regolamento sulle vendite allo scoperto debba essere annullato

I poteri di emergenza concessi all'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati per intervenire sui mercati finanziari degli Stati membri regolamentando o vietando le vendite allo scoperto, eccedono le legittime misure di armonizzazione necessarie all'istituzione e al funzionamento del mercato interno

Nel 2012, per armonizzare la propria risposta alle vendite allo scoperto alla luce della crisi finanziaria, l'Unione europea ha adottato un regolamento sulle vendite allo scoperto¹.

La vendita allo scoperto è una pratica che implica la vendita di beni e titoli, che non sono di proprietà del venditore all'atto della vendita, con l'intenzione di ottenere guadagni dal calo dei prezzi dei beni prima della chiusura dell'operazione.

Il regolamento è stato adottato sulla base dell'articolo 114 TFUE che consente l'adozione di misure di armonizzazione ove necessario per la realizzazione e il funzionamento del mercato interno. L'articolo 28 del regolamento conferisce all'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (l'«Aesfem») taluni poteri di intervenire, mediante atti giuridicamente vincolanti, nei mercati finanziari degli Stati membri dell'Unione in caso di minaccia all'ordinato funzionamento e all'integrità dei mercati finanziari o alla stabilità di tutto o di parte del sistema finanziario dell'Unione.

Nel maggio 2012 il Regno Unito, dopo aver contestato senza successo l'articolo 28 durante il procedimento legislativo, ha proposto un ricorso dinanzi alla Corte di giustizia chiedendo il suo annullamento con la motivazione che, tra l'altro, l'articolo 114 TFUE non costituiva un fondamento giuridico corretto per la sua adozione. Esso ha anche fatto valere che i poteri conferiti all'Aesfem in virtù dell'articolo 28 violano principi di diritto costituzionale dell'Unione relativi alla delega di competenze da parte delle istituzioni.

Nelle conclusioni presentate in data odierna, l'avvocato generale Niilo Jääskinen **propone alla Corte di annullare l'articolo 28 del regolamento, in quanto l'articolo 114 TFUE non ne costituisce la base giuridica adeguata.**

L'avvocato generale ritiene che se in linea di principio non si può contestare l'utilizzo dell'articolo 114 TFUE come fondamento giuridico per le agenzie dell'Unione che adottano decisioni giuridicamente vincolanti, il fattore determinante è se le decisioni dell'agenzia in questione contribuiscano o equivalgano all'armonizzazione del mercato interno. Sotto tale profilo i poteri conferiti all'Aesfem ai sensi dell'articolo 28 del regolamento eccedono quanto poteva essere legittimamente adottato come misura di armonizzazione.

L'avvocato generale sottolinea che **l'Aesfem ha il potere di adottare decisioni giuridicamente vincolanti solo in sostituzione di quelle di un'autorità nazionale competente**, che ben potrebbe trovarsi in disaccordo con la decisione dell'Aesfem. Tale decisione prevarrà su qualsiasi

¹ Regolamento (UE) n. 236/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2012, relativo alle vendite allo scoperto e a taluni aspetti dei contratti derivati aventi ad oggetto la copertura del rischio di inadempimento dell'emittente (credit default swap) (GU L 86, pag. 1).

misura adottata in precedenza dall'autorità nazionale stessa. Ad avviso dell'avvocato generale, da ciò consegue la creazione di un meccanismo decisionale di emergenza a livello dell'Unione che diventa operativo quando le autorità nazionali competenti non concordano sull'azione da intraprendere. Pertanto, **il risultato non è l'armonizzazione ma la sostituzione del processo decisionale nazionale con il processo decisionale a livello dell'Unione**. Ciò va oltre i limiti posti dall'articolo 114.

Riconoscendo, tuttavia, che vi è una chiara necessità di azione a livello dell'Unione in tale settore per prevenire distorsioni nei sistemi bancari di altri Stati membri a seguito di inazioni o azioni inadeguate, in relazione alle vendite allo scoperto, da parte di un'autorità nazionale, l'avvocato generale Jääskinen suggerisce che l'articolo 352 TFUE costituisce un fondamento giuridico maggiormente adeguato per l'adozione dell'articolo 28. A suo avviso, il ricorso all'articolo 352 avrebbe permesso una maggiore partecipazione democratica, in quanto richiede l'unanimità tra gli Stati membri (l'articolo 114 richiede solamente la maggioranza qualificata dei voti in seno al Consiglio) e la Commissione è tenuta a sottoporre tutte le proposte basate su tale articolo all'attenzione dei parlamenti nazionali.

Se la Corte dovesse invece decidere, contrariamente al suo suggerimento, che l'articolo 114 TFUE costituisce un fondamento giuridico adeguato per l'articolo 28 del regolamento, l'avvocato generale ritiene che gli altri argomenti dedotti dal Regno Unito debbano essere respinti. A suo avviso, i poteri conferiti all'Aesfem sono conformi alle norme costituzionali dell'Unione con riferimento alla delega di competenze ad un'agenzia e non lasciano un margine discrezionale troppo ampio all'Aesfem. Egli sottolinea che l'articolo 28 impone salvaguardie procedurali specifiche per quanto riguarda le misure che l'Aesfem può adottare, tra cui la definizione esplicita del contenuto delle misure, della procedura per la loro adozione e dei loro effetti nel tempo. L'articolo 28 deriva da una scelta politica di base effettuata dal legislatore dell'Unione, nel senso che i giudizi di valore fondamentali provengono da esso e non sono stati lasciati alla discrezione dell'Aesfem.

IMPORTANTE: Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

IMPORTANTE: Il ricorso di annullamento mira a far annullare atti delle istituzioni dell'Unione contrari al diritto dell'Unione. A determinate condizioni, gli Stati membri, le istituzioni europee e i privati possono investire la Corte di giustizia o il Tribunale di un ricorso di annullamento. Se il ricorso è fondato, l'atto viene annullato. L'istituzione interessata deve rimediare all'eventuale lacuna giuridica creata dall'annullamento dell'atto.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il [testo integrale](#) delle conclusioni è pubblicato sul sito CURIA il giorno della pronuncia

Contatto stampa: Estella Cigna Angelidis 📞 (+352) 4303 2582